



Il consigliere provinciale del Pd Alessio Manica

VALDASTICO

Il consigliere provinciale del Pd contesta le affermazioni dei leghisti

«Le tante ipocrisie di Zaia e Salvini»

Chiamiamole «contraddizioni, ipocrisie o prese in giro»: Alessio Manica non dubbi nel sostenere che tali sono le dichiarazioni del presidente della Regione Veneto Luca Zaia e del ministro e segretario della Lega Matteo Salvini in merito al progetto Valdastico. Il presidente del Veneto e il vicepremier, infatti, tornano a chiedere alla Provincia di dar seguito al progetto di completamento dell'A31 con l'intersezione nell'A22. «Va chiarito e ribadito - afferma il consigliere provinciale del Pd - che la procedura di variante urbanistica non è conclusa, e ad oggi l'uscita Rovereto non è possibile. L'approvazione di giunta a due giorni dalle elezioni è stata un evidente atto politico elettorale in spregio ai molti pareri negativi dei Comuni e della Comunità: il capolavoro della Giunta che ascolta i territori. Ora il disegno di legge licenziato dalla Giunta dovrà essere approvato dal Consiglio provinciale perché si tratta a tutti gli effetti di una legge, quindi la strada è ancora lunga. E lo è anche perché la resistenza dei territori è tutt'altro che sconfitta, visto che i due maggiori comuni trentini hanno intrapreso le vie legali avverso i provvedimenti della giunta. E

poi c'è ancora il tema di tutto ciò che potranno fare le popolazioni e chi come me considera quest'opera uno scempio inutile, antistorico e dannoso».

E le ipocrisie di Zaia e Salvini? «In primo luogo quella per cui il Veneto realizza l'opera fino al confine e poi rispetterà le volontà dei trentini su come connettersi alla A22; abbiamo tutti visto le dichiarazioni nette dell'assessora veneta ai trasporti contro l'uscita a Rovereto che si sommano a quelle degli imprenditori vicentini. Ricordo che comunque quest'opera può essere fatta solo con

un accordo a tre tra Stato, Regione Veneto e Trentino, e oggi non c'è alcun accordo sull'uscita di Rovereto: Veneto e Stato se ne sono ben guardati. Peraltro - prosegue Manica - dalle dichiarazioni si conferma chiaramente come quest'opera per il Veneto sia uno sbocco verso nord e non verso il Trentino, tradotto il territorio trentino a servizio degli interessi veneti. Questo è ciò che difendono i trentini che sostengono l'opera. Poi c'è l'ipocrisia del ministro Salvini che parla di opera solo se voluta dai territori, qua in buona compagnia col presi-

dente Fugatti che ha parlato anche nella sua relazione programmatica di opera in accordo con i territori: i territori si sono già espressi formalmente, dentro le procedure di legge e in maniera documentata, e l'hanno sonoramente bocciata. Quindi evitino entrambi di prenderci in giro».

Al presidente Fugatti «che parla di un accordo che obbliga il Trentino a fare la Valdastico», Manica ricorda «che non esiste alcun obbligo e il Trentino può tranquillamente dire che non la vuole e dimostrare facilmente l'inutilità dell'opera. Comunque - conclude il consigliere del Pd - semmai si trovasse un accordo, le difficoltà tecniche e finanziarie sono tali da permettere di dormire sonni tranquilli per decenni. Basti pensare che nel piano investimenti di A4 che dovrebbe pagare l'opera questa è prevista per meno della metà del valore progettuale esposto da Fugatti (oltre 3 miliardi). Quindi continui pure la maggioranza a sventolare questa bandiera che noi continueremo una seria, documentata, ragionata, fondata opposizione. Nel frattempo le montagne della Vallarsa ci ricordano che forse sono altre le priorità».



L'ipotesi della Valdastico nelle Valli del Leno